

# Paesaggi e Parchi archeologici

LEZIONE VII: Il Parco Archeologico dell'Appia

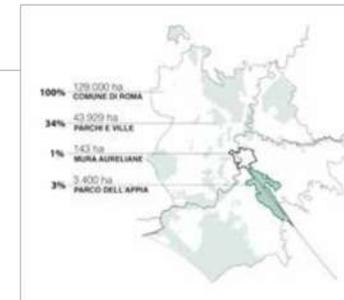
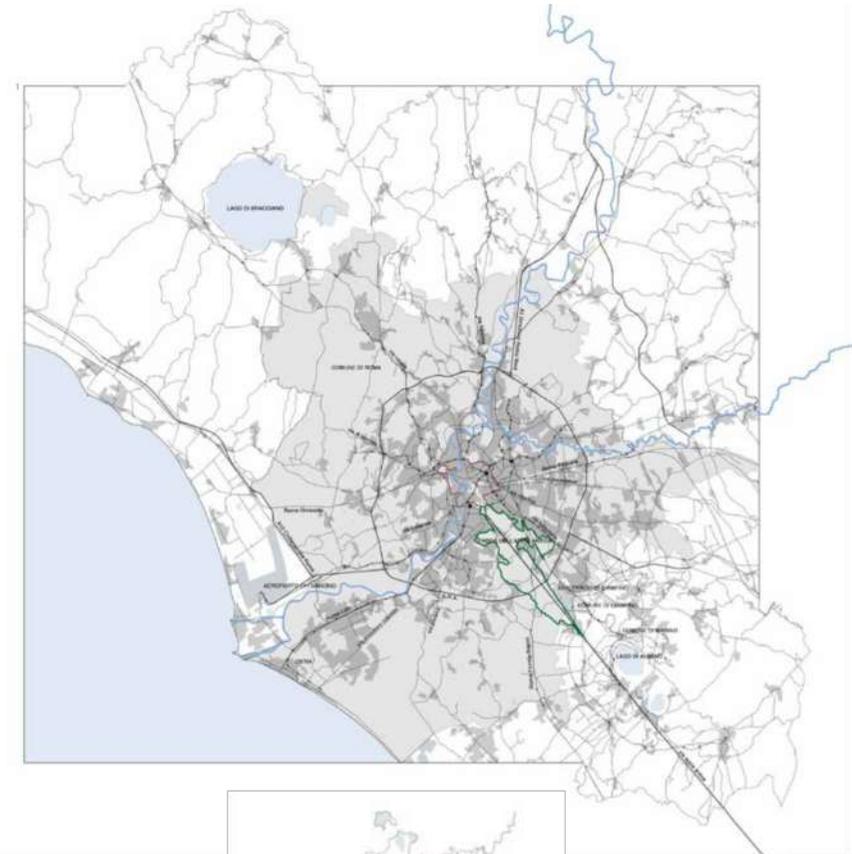
Antica

CFU 6

DOCENTE: Rachele Dubbini

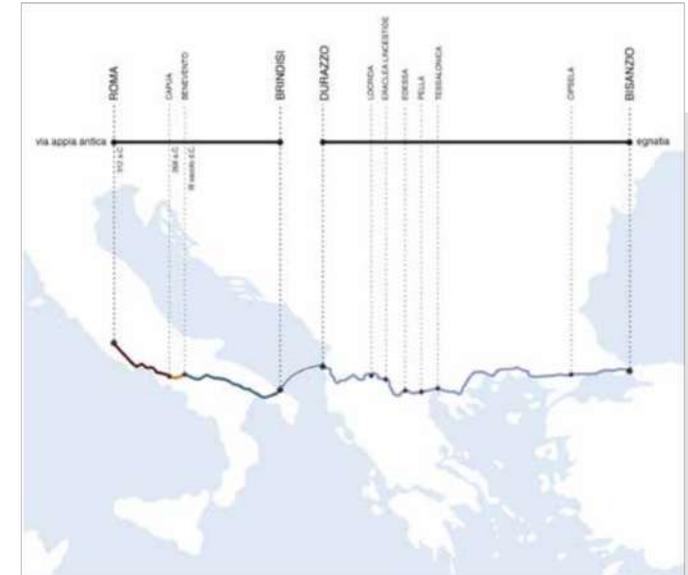
# L'Appia antica e il Parco

- L'area che oggi gravita intorno alla via Appia è un'area eterogenea e complessa. Essa si estende dal Tevere in prossimità del Circo Massimo e si apre fino ad abbracciare le pendici del Vulcano Laziale nel Comune di Marino. Al centro di questa conurbazione si trova il Parco archeologico dell'Appia Antica, un'area protetta di **3400 ettari**, l'8% delle aree a verde della capitale che conta quasi 44.000 ettari di parchi e ville oltre a 50.000 ettari di aree agricole, su una superficie comunale complessiva di 129.000 ettari. Il territorio dell'Appia è quindi il 3% dell'intero territorio comunale, mentre l'area urbana all'interno delle Mura Aureliane rappresenta appena l'1% del totale.



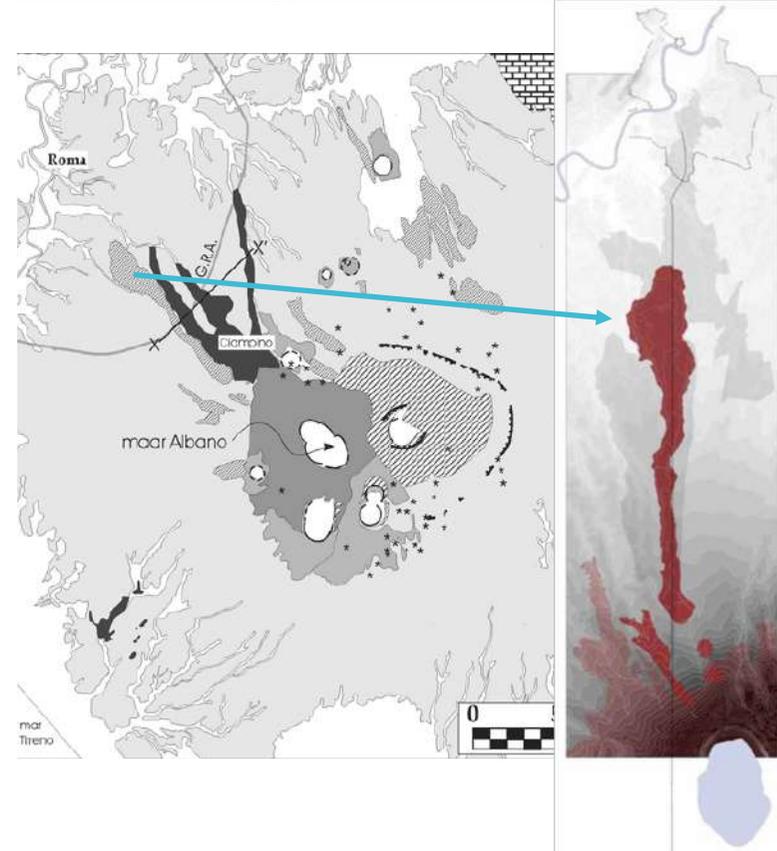
# L'Appia antica e il Parco

- Un territorio **amplissimo** che s'insinua fino al centro storico e geometrico della città e che deve la sua nascita alla più importante delle vie consolari che è la Via Appia. L'infrastruttura collegava in epoca romana la città di Roma a Capua, Benevento e Brindisi e poi al bacino asiatico del mediterraneo, attraverso la sua prosecuzione costituita dalla via Egnatia, una direttrice est-ovest che connetteva Roma a Bisanzio e poi a Damasco, divenendo un fondamentale asse commerciale con l'Oriente
- Esempio di utilizzo di tecniche innovative e di efficiente organizzazione all'origine (lungi tratti rettilinei, abbandono dell'attraversamento delle città, opere di bonifica delle paludi), simbolo d'immaginazione e poesia poi per le trasformazioni che ha subito nei secoli, il **paesaggio archeologico** della via Appia è una delle immagini più stereotipate di Roma e uno dei suoi luoghi più romantici



## Caratteri principali

- L'aspetto fisico attuale, per cui l'area dell'Appia è mondialmente conosciuta, è caratterizzato soprattutto per la presenza d'imponenti e cospicue costruzioni di epoca romana, la cui presenza come **rovine** ha condizionato la storia questo territorio per un periodo di circa dodici secoli.
- Geologicamente, "l'azione" tettonica e vulcanica dei Colli Albani ha interessato tutta l'area e tale contesto morfologico ha profondamente condizionato il sistema insediativo. L'attività vulcanica ha prodotto la fuoriuscita di lava, ancora oggi ben visibile e riconoscibile in diversi luoghi, come a Capo di Bove = condizioni fisiche che furono impiegate dai Romani per costruire la via Appia, forse sfruttando anche un precedente tracciato. Utilizzando la lieve pendenza che si era determinata e le formidabili risorse idriche della zona, furono innalzati gli acquedotti, imponenti infrastrutture che contribuirono allo sviluppo della città di Roma.

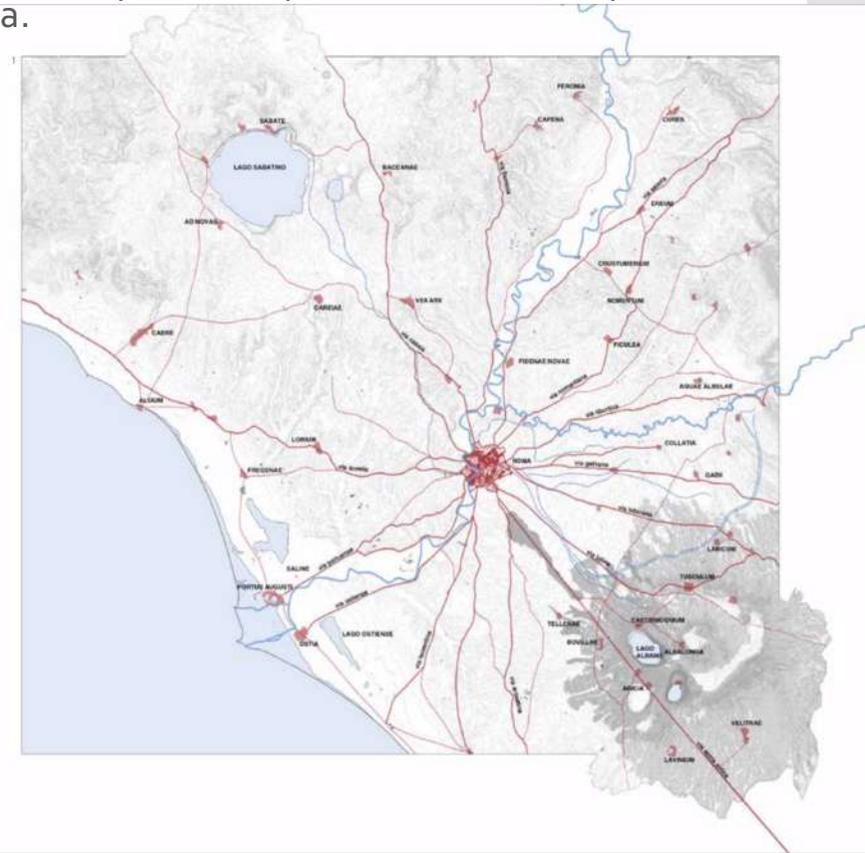


# La via Appia consolare di Roma



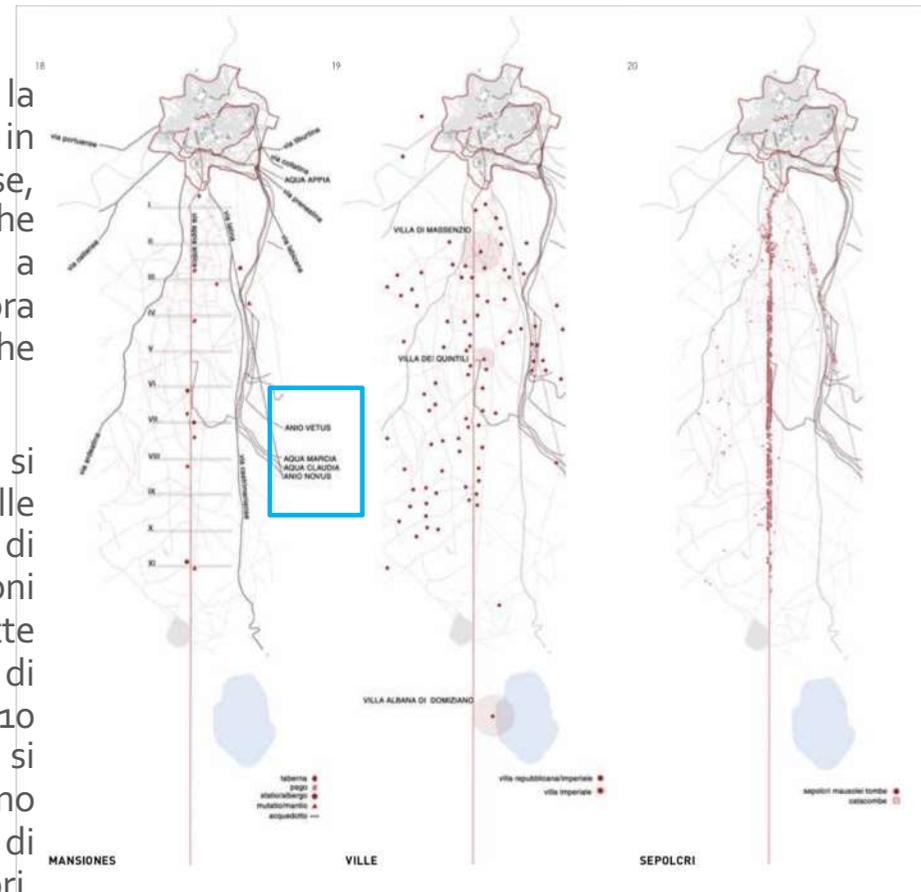
- STRADA CONSOLARE = vie di comunicazione della città e successivamente dell'impero di Roma fatte costruire per volere dei CONSOLI, quindi per scopi MILITARI oltre che ECONOMICI.
- APPIA > Appio Claudio Cieco, censore nel 312 a.C. e, successivamente, console nel 307 e nel 296 a.C. Proprio nel 312 a.C. avviò la realizzazione del primo tratto della via Appia. È sua anche la costruzione del primo acquedotto di Roma portato a compimento poco dopo: l'Acqua Appia.

Una delle testimonianze tangibili di quella ben nota tecnica costruttiva romana = il disegno afferma con perentoria razionalità il primato della geometria sulla natura: esso si concretizza nella realizzazione di un lungo rettilineo che risulta, almeno nel primo segmento, dalla regolarizzazione di un percorso esistente in epoca preromana. Già nel progetto iniziale, che si sviluppa per 132 miglia fino a raggiungere Capua, essa assume il rango di una strada primaria di grande comunicazione, una vera e propria autostrada *ante litteram*, tale da costituire un modello di riferimento per le realizzazioni successive.



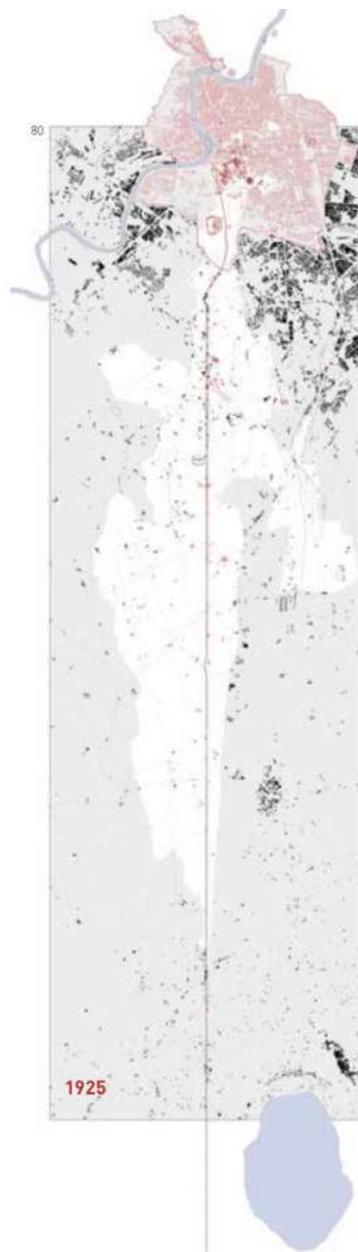
ASPETTO  
CARATTERIZZANTE =  
ARCHEOLOGIA  
soprattutto di  
epoca  
CLASSICA  
(ma non solo)

- Numerose **ville suburbane** per la produzione agricola divennero in epoca imperiale residenze lussuose, tra cui anche residenze imperiali, che arrivarono ad occupare aree fino a venti ettari, come fu per la dimora dell'imperatore Commodo, che acquistò la Villa dei Quintili.
- Altro sistema insediativo che si sviluppa lungo l'Appia è quello delle **stazioni di posta** e dei punti di ristoro. In epoca romana le stazioni per il cambio dei cavalli, dette *mutationes* (letteralmente stazioni di cambio), erano collocate ogni 10 miglia circa, mentre ogni 20 miglia si avevano le *mansiones* (dal latino *manere* «fermarsi»), dotate anche di alloggio e ristoro per i viaggiatori. Alcune stazioni coincidevano con villaggi preesistenti, altre furono create e si trasformarono poi in centri abitati.

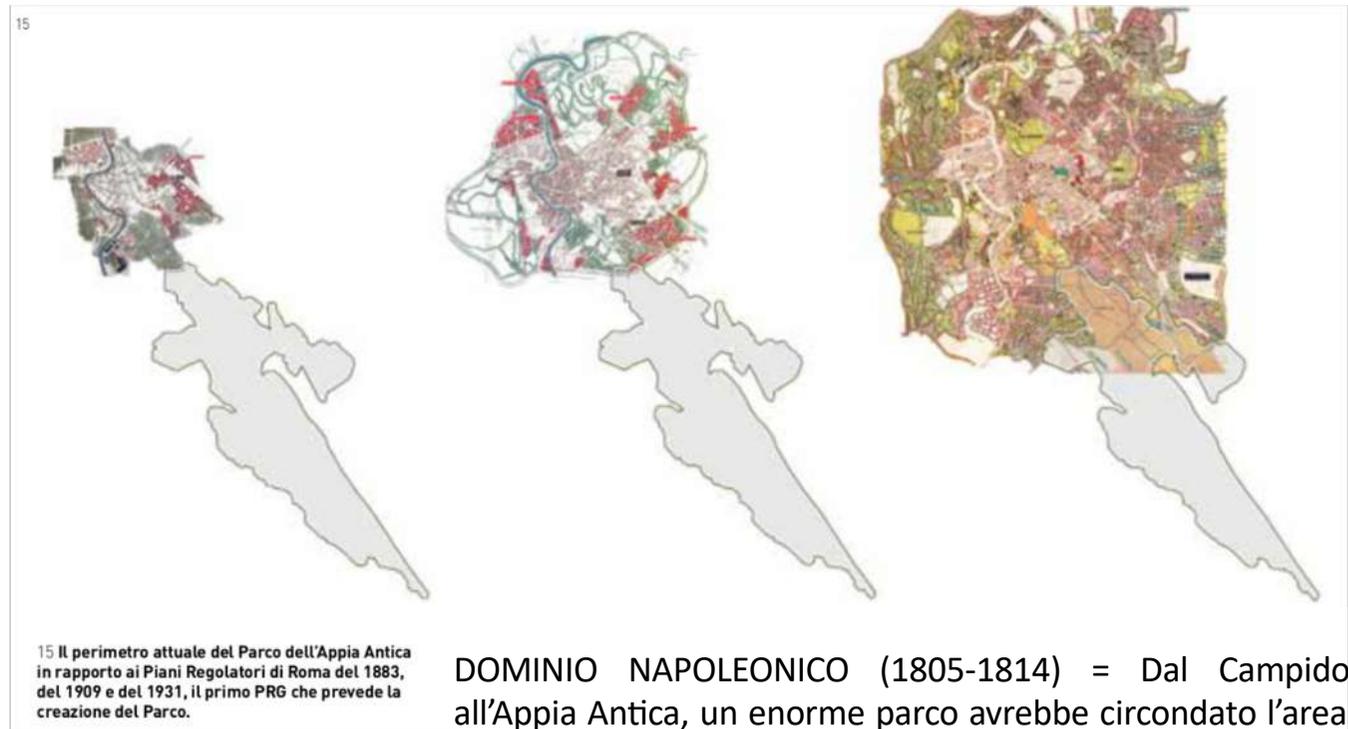


La presenza di possedimenti prestigiosi = all'origine dei **grandiosi sepolcri**, monumenti funerari che soprattutto dall'epoca imperiale si andarono erigendo lungo il suo percorso

# Un parco URBANO



# I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

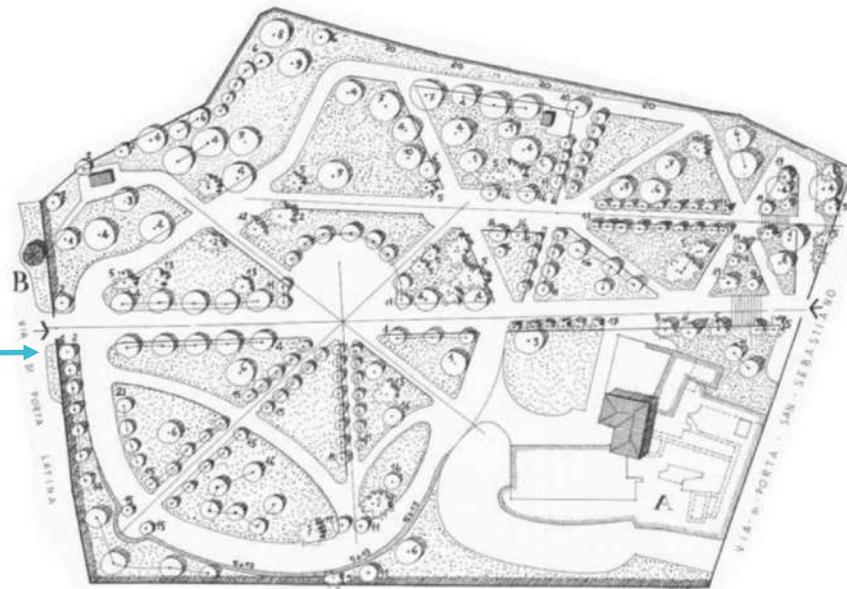
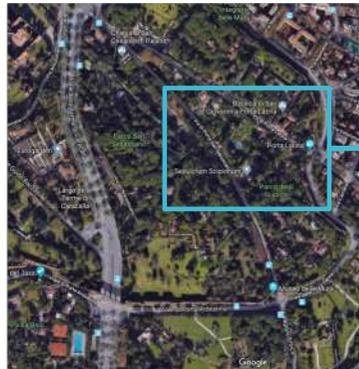


Il Parco Regionale dell'Appia Antica fa parte delle 43 aree protette della Regione Lazio nel Comune di Roma ha una lunga storia.

**DOMINIO NAPOLEONICO (1805-1814)** = Dal Campidoglio all'Appia Antica, un enorme parco avrebbe circondato l'area dei Fori e del Colosseo: un progetto ambizioso che si sarebbe dovuto associare a altri interventi grandiosi che avevano come obiettivo quello di adeguare Roma al nuovo ruolo di seconda capitale imperiale francese. A Camporesi e a Valadier affidata la progettazione di alcune di queste trasformazioni. Una capitale moderna avrebbe dovuto possedere anche grandi spazi verdi e simbolici: *Villa Napoleone* a Ponte Milvio, il *Giardino del Gran Cesare* sul Pincio e il grande *Parco archeologico dal Foro ai Colli Albani* che rispondevano ai richiesti criteri di rappresentatività e bellezza.

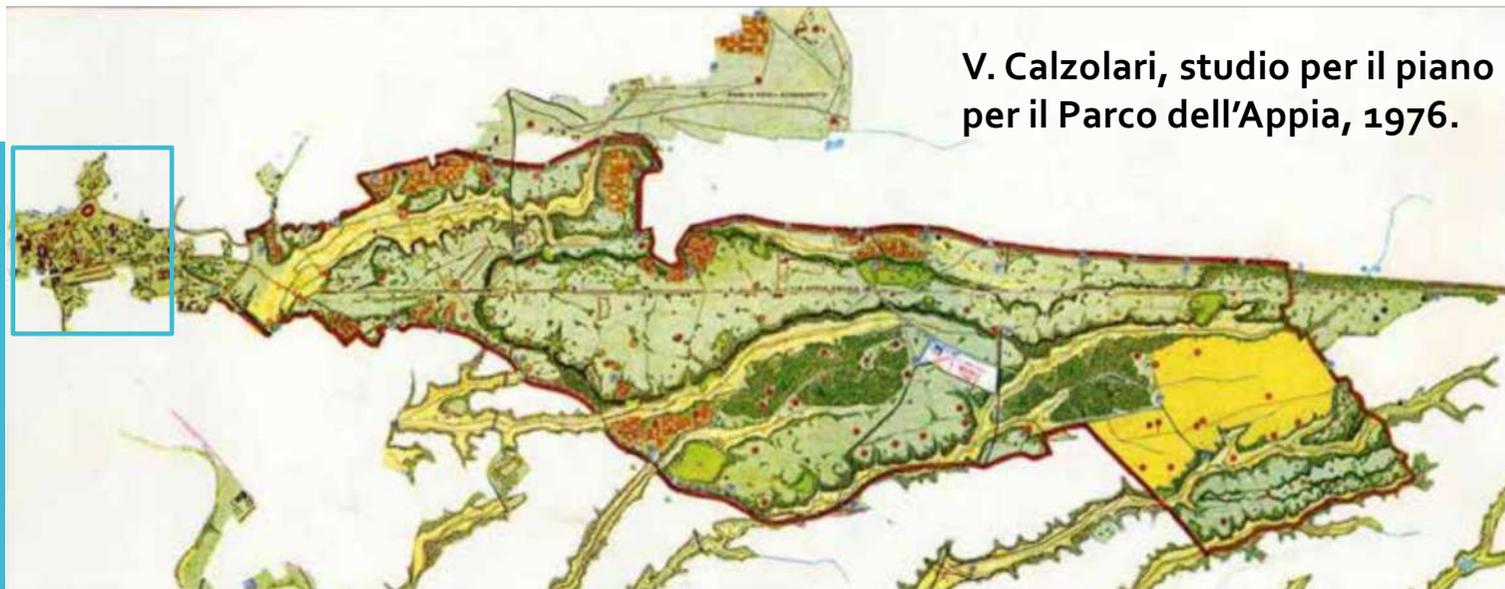
# I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

R. de Vico, Parco degli Scipioni in via di Porta Latina, 1929.



Un importante contributo nella progettazione delle aree verdi in rapporto alle strutture archeologiche a Roma fu dato da Raffaele de Vico, che realizzò, in qualità di consulente del servizio giardini del Comune, numerosi interventi di sistemazione paesaggistica. Lungo via di Porta S. Sebastiano, all'interno delle Mura Aureliane appena prima dell'inizio del tratto dell'Appia Antica, realizza il Parco degli Scipioni, su un terreno archeologico acquistato dal Comune di Roma dopo il 1870. Progetto = creazione di un asse monumentale fiancheggiato da pini e cipressi d'alto fusto, che collega la via di Porta Latina alla via di Porta S. Sebastiano, in prossimità delle quali si trovano i monumenti funerari, fiancheggiati da una vegetazione mediterranea arbustiva formata da mirto, alloro e oleandro.

# I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica



V. Calzolari, studio per il piano per il Parco dell'Appia, 1976.

Il Piano Regolatore del 1931 affermava il principio della creazione di un grande parco che si doveva sviluppare come il progetto napoleonico fino ai Colli Albani, ma catalogava l'area come "zona di rispetto" consentendo sostanzialmente la costruzione di ville e palazzine immerse nel verde. Il gruppo di intellettuali che nel 1954 si oppose agli interventi che l'amministrazione comunale, approvando i Piani Particolareggiati, stava autorizzando nelle aree di rispetto sollecitò la presa di posizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Un ruolo fondamentale, prima nella salvaguardia di questo territorio e poi nella istituzione del Parco dell'Appia Antica, lo ebbe Antonio Cederna, noto intellettuale italiano, archeologo e giornalista che inizia, negli anni Cinquanta, una sistematica denuncia dei pericoli che minacciano il patrimonio storico-artistico e il paesaggio nell'Italia del boom economico.

Qual è l'assunto per cui quest'area deve essere pubblica? Quale valore riconosciuto e condiviso dalla comunità ha spinto a lottare per la sua proprietà?

«Per tutta la sua lunghezza... la via Appia era un monumento unico da salvare **religiosamente intatto**, per la sua storia e per le sue leggende, per le sue rovine e per i suoi alberi, per la campagna e per il paesaggio, per la vista, la solitudine, il silenzio, per la sua luce, le sue albe e i suoi tramonti. Perfino per la cattiva letteratura che nel nostro secolo vi era sorta intorno. Andava **salvata religiosamente** perché da secoli gli uomini di talento di tutto il mondo l'avevano amata, descritta, dipinta, cantata, trasformandola in realtà fantastica, in momento dello spirito, creando un'opera d'arte di un'opera d'arte».



Per Cederna (1953) l'Appia Antica ha un *valore in sé*

indipendentemente dalla funzione del bene culturale, secondo un giudizio estetico e autoreferenziale di specialisti avulso dal contesto sociale o politico più ampio in cui il giudizio sul valore viene generalmente elaborato. Così il dibattito sulla TUTELA.



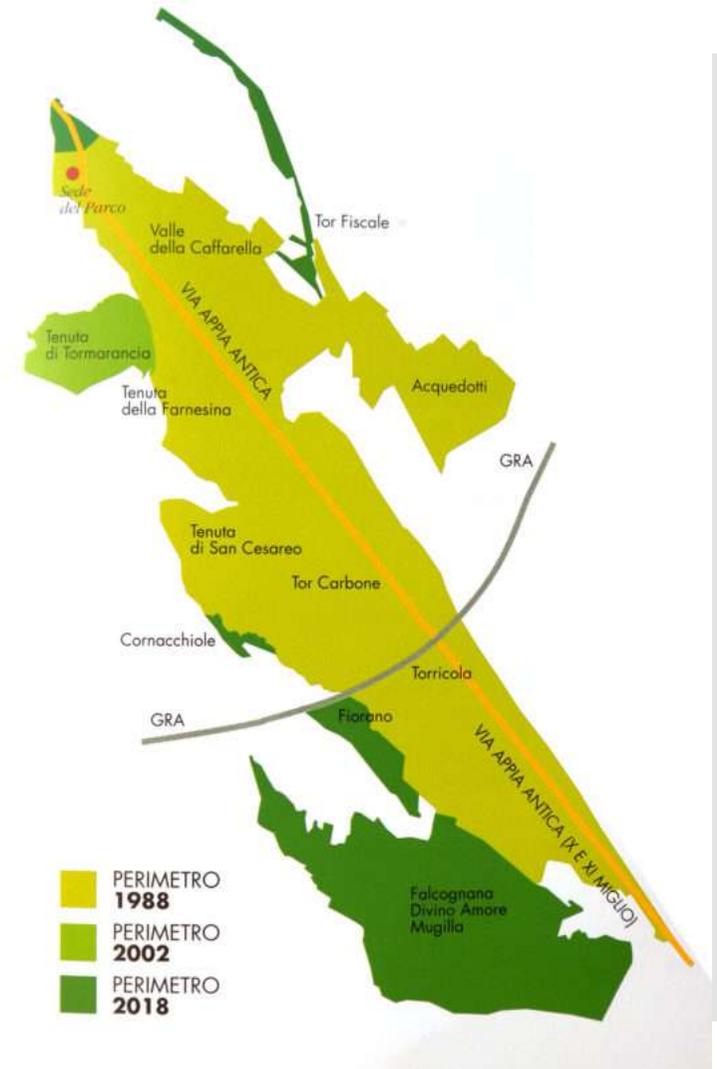
# I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

Nel 1988 viene finalmente istituito il Parco Regionale e, dieci anni dopo, si costituisce l'Ente preposto alla sua gestione, che formula un Piano di Assetto del Parco, adottato dal Consiglio direttivo del Parco nel 2002 e approvato dalla Regione Lazio solo lo scorso anno (2018).

Scopi del Parco:

- **tutelare i monumenti ed i complessi archeologici**, artistici e storici in esso esistenti e **diffonderne la conoscenza**;
- preservare e ricostruire **l'ambiente naturale** e valorizzare le risorse idrogeologiche, botaniche e faunistiche a scopi culturali, didattici e scientifici;
- **creare e gestire attrezzature sociali** volte a fini culturali e ricreativi compatibili con i caratteri del parco.

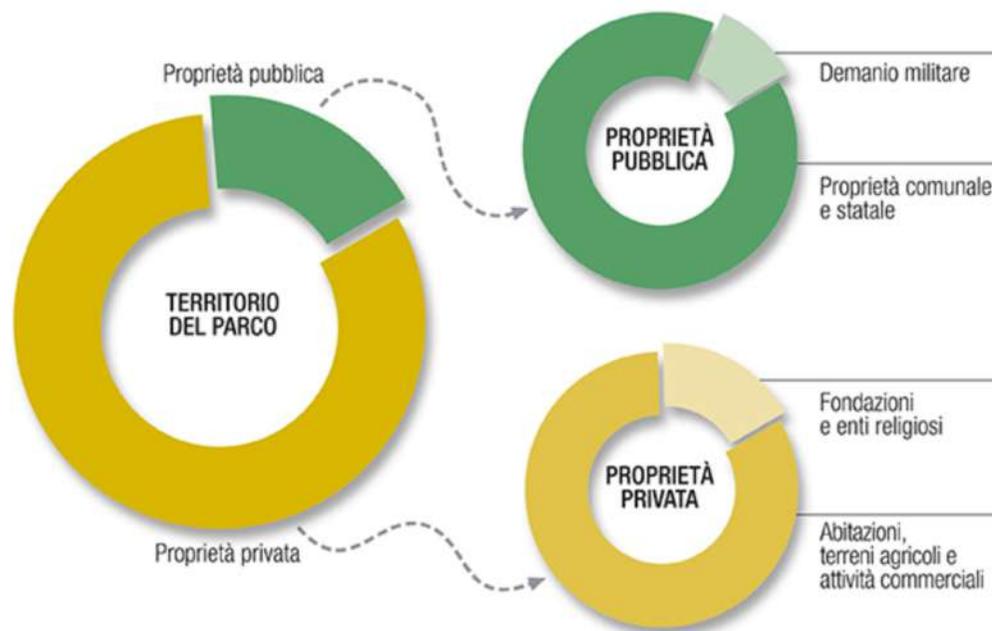
La superficie del Parco, a seguito dell'ampliamento dell'ottobre 2018, è di circa **4.580 ettari**.



# I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

## Di chi è il Parco?

Oltre l'82% del territorio del Parco è di proprietà privata, con una forte prevalenza della medio-grande proprietà appartenente alle famiglie della vecchia aristocrazia (38%), da piccole proprietà private (30%) e dagli enti religiosi (14%).

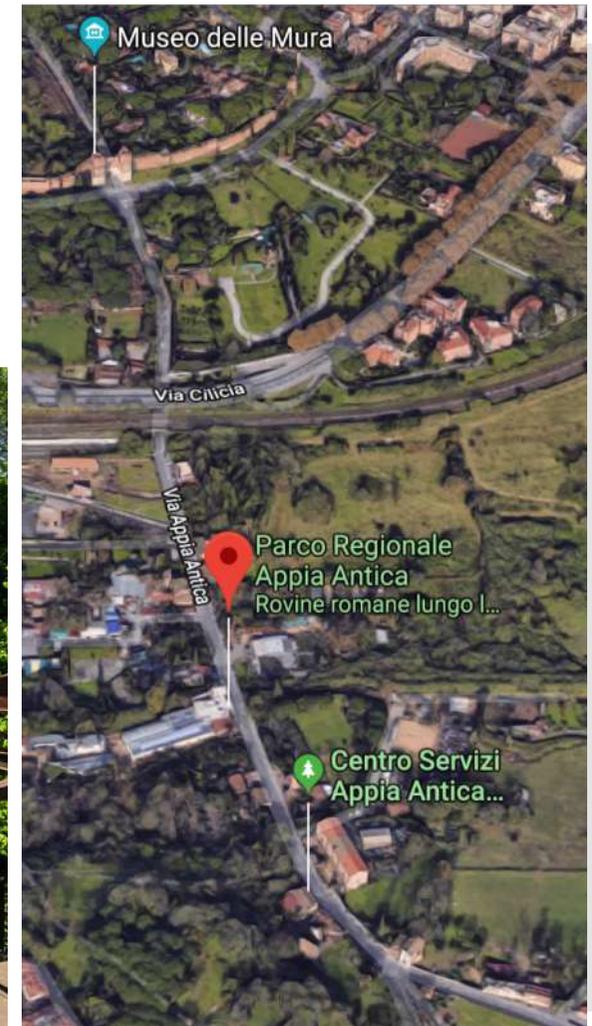


Le aree di proprietà pubblica (poco più del 17,5% del territorio) sono più o meno equamente divise tra patrimonio dello Stato (di cui fanno parte per esempio l'Appia monumentale e le ville dei Quintili e dei Sette Bassi o Capo di Bove) e patrimonio di Roma Capitale (aree verdi pubbliche Caffarella, Tor Fiscale e Acquadotti o il Circo di Massenzio), più un 2% circa che rientra, invece, nel demanio militare.

# I Parchi dell'Appia – Il Parco Regionale dell'Appia Antica

## La Cartiera Latina

Nel 1998 l'area dove sorgeva uno dei più grandi stabilimenti di produzione di carta del Centro Sud, la Cartiera Latina, è stata concessa al Parco Regionale dell'Appia Antica, per farne la propria sede e un centro polifunzionale di servizi e accoglienza.





PARCO  
REGIONALE  
DELL'APPIA  
ANTICA



Menu Principale

Seleziona lingua ▼

Cerca...

Vai



# VIENI

## Al Parco Regionale dell'Appia Antica





# I Parchi dell'Appia – Il Parco Archeologico dell'Appia Antica

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica è un Istituto del [Ministero per i Beni e le Attività Culturali](#) che afferisce alla [Direzione Generale Musei](#), dotato di **autonomia speciale** (scientifica, finanziaria, contabile e amministrativa). La sua istituzione risale alla recente riforma di riorganizzazione del MIBAC ([DM 44/2016](#) e [DM 198/2016](#)) nella quale sono stati individuati istituti e musei di rilevante interesse nazionale. L'Istituto nasce allo scopo di promuovere l'ambito territoriale attraversato dall'antica via Appia riconoscendone la specificità tra i luoghi della cultura e l'unitarietà dei diversi complessi archeologici, monumentali e paesaggistici.

Il suo perimetro di fatto **coincide** con quello del Parco Regionale dell'Appia Antica (istituito con L.R. 66/1988) che ha competenze di carattere **naturalistico**.

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica esercita le proprie competenze nell'ambito della **tutela**, della **conservazione** e della **valorizzazione** al fine di contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale di competenza, materiale e immateriale, alla promozione e valorizzazione dei monumenti e del **paesaggio nel suo complesso**

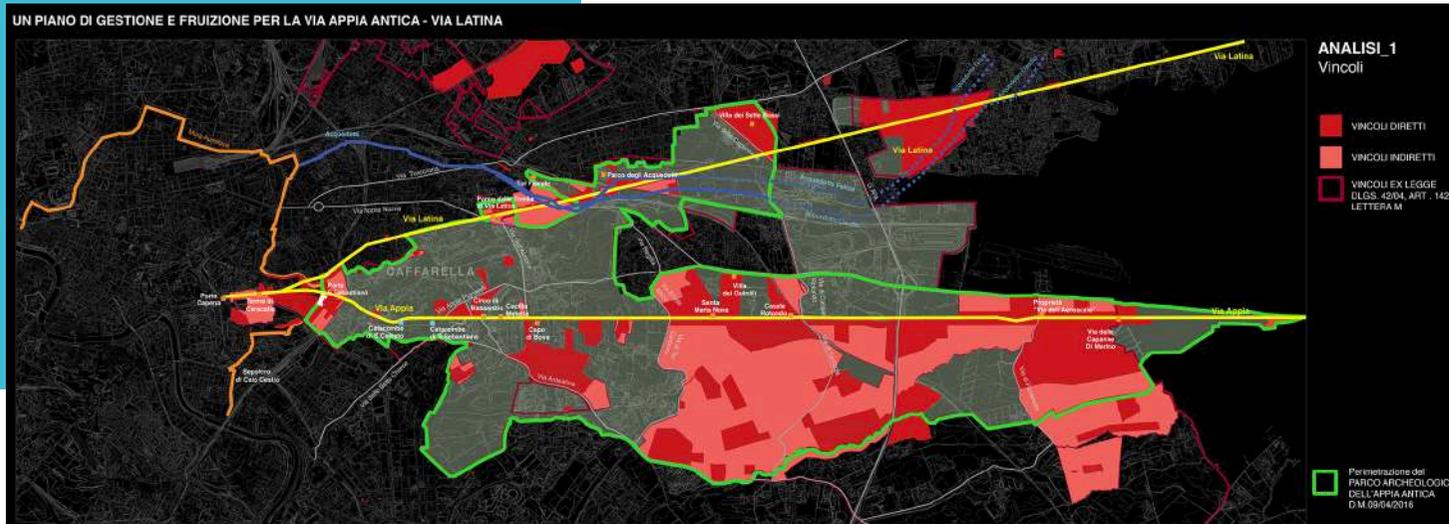
# Un parco archeologico o una somma di siti archeologici?

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica si sviluppa dalle Mura Aureliane sino alla località di Frattocchie nel comune di Marino, tra la via Ardeatina e l'Appia Nuova, includendo la Valle della Caffarella e l'area di Tormarancia. Il Parco Archeologico ha **in consegna un ampio tratto dell'antica via Appia**, di proprietà del Demanio dello Stato, dal civico n. 195 fino alla località di Frattocchie, **con i monumenti sui lati**, e **i siti** di Cecilia Metella e *Castrum Caetani*, Capo di Bove, Villa dei Quintili e Santa Maria Nova, il Parco delle Tombe della via Latina, il complesso degli Acquedotti, la Villa dei Sette Bassi, l'Antiquarium di Lucrezia Romana.



# Tutela e conservazione

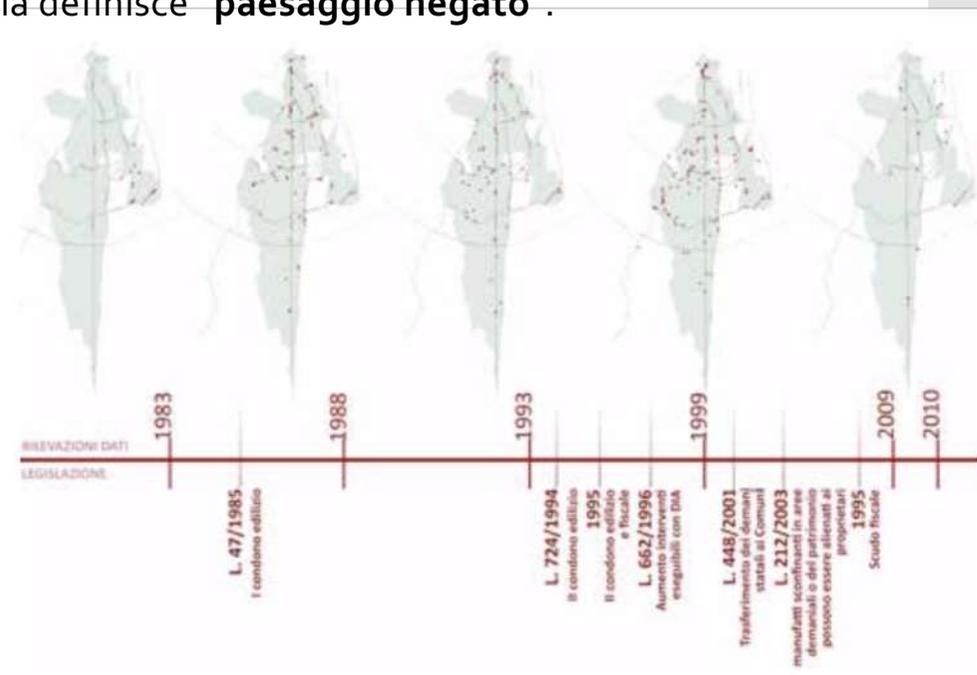
Il Parco costituisce una delle aree protette più significative della Regione Lazio ma è anche strettamente legato agli abusi edilizi e alle violazioni delle norme urbanistiche vigenti nell'area, che si sono rivelate insufficienti ad arginare questo problema. Il Nuovo Piano Regolatore Generale del 2003 ha confermato, articolandola, la disciplina che imponeva sul comparto dell'Appia l'inedificabilità assoluta operando alcune distinzioni per consentire la realizzazione di attrezzature sportive e il recupero di attività rurali, previa autorizzazione della Soprintendenza.



## Tutela e conservazione

Nonostante la rigida disciplina il fenomeno dell'abusivismo nel parco è tuttora irrisolto. Un elemento complice di questo fenomeno lo si evince dal regime proprietario delle aree di cui quella pubblica rappresenta una parte minoritaria, corrispondente al 18% della superficie totale, e dal mosaico di competenze talvolta dissonanti tra cui quattro Soprintendenze (statale, regionale, comunale e pontificia). La combinazione tra l'assetto privatistico dell'area, la settorialità dell'azione giuridico-amministrativa e l'effetto delle tre leggi governative sul condono edilizio hanno generato quello che Vezio De Lucia definisce **"paesaggio negato"**.

De Lucia, in una rilevazione aggiornata al 2011, calcola che nel Parco sorgono 2,7 milioni di metri cubi di cemento. Mettendo a confronto vecchie e nuove cartografie stabilisce che circa 1,3 milioni di metri cubi sono stati realizzati dopo il 1967, dopo l'entrata in vigore del Piano Regolatore e sono dunque abusivi.



Progetti di  
valorizzazione?

TUTELA

+

PROGETTAZIONE

+

USO DIFFUSO

=

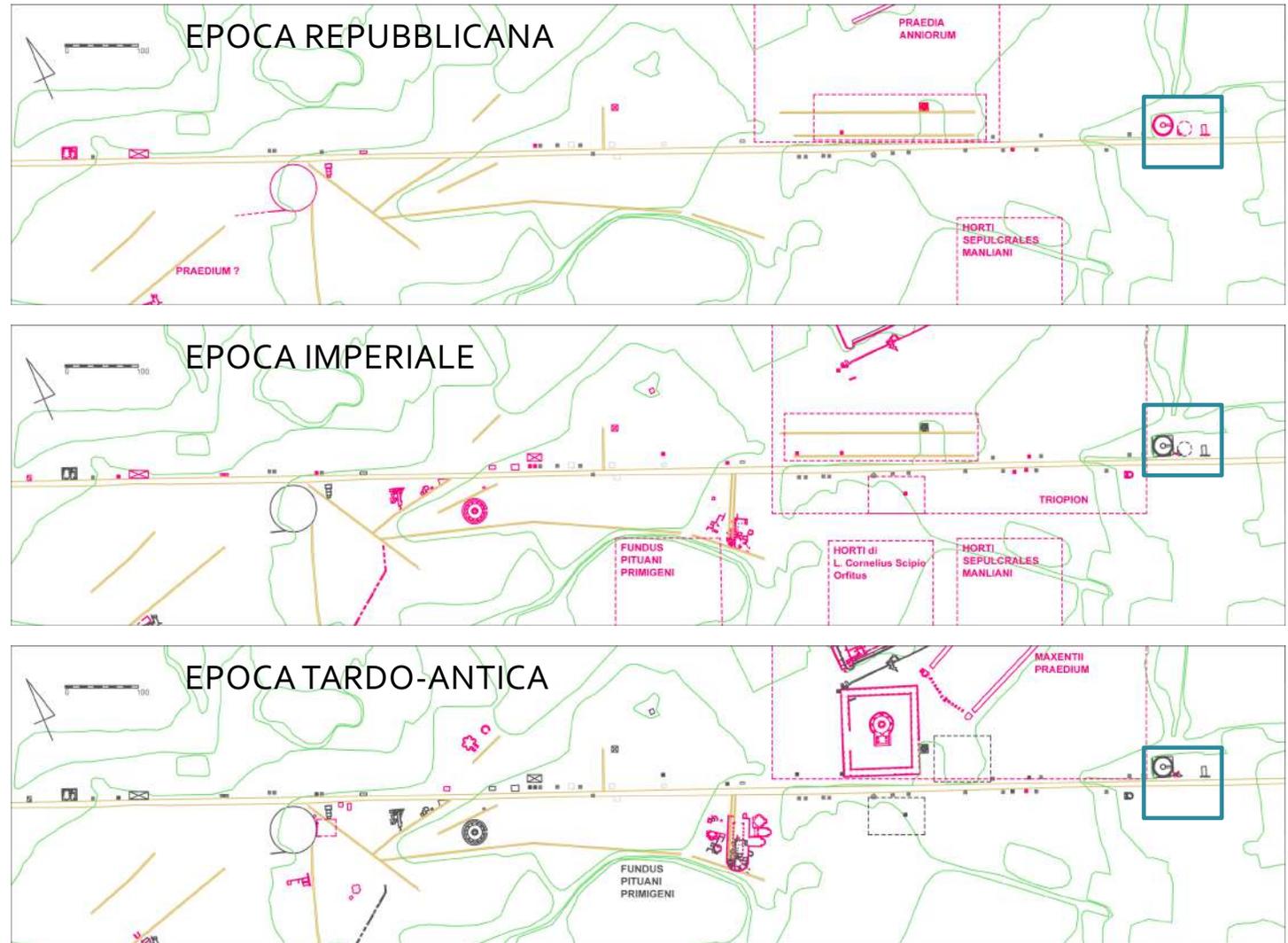
VALORIZZAZIONE

Il **Mausoleo di Cecilia Metella** è uno dei luoghi simbolo della Via Appia Antica. Questo monumento funerario costruito fra il 30 e il 10 a.C., che si staglia al III miglio della strada, circa 300 m a sud del complesso di Massenzio, impressiona ancora oggi il viaggiatore per la sua **imponenza** ed **eleganza**, che si aggiungono al **fascino** di essere stato riutilizzato in epoca medievale come torre di un castello ancora perfettamente conservato.

La tomba si presenta all'esterno come un alto cilindro rivestito da lastre di travertino, poggiante su un basamento quadrato di cui si conserva per lo più solo il *nucleo cementizio in scaglie di selce*. All'interno, una camera sepolcrale di forma conica aperta sulla sommità con un *oculus*, custodiva il corpo di una ricca matrona romana appartenente a una delle famiglie nobili più importanti del tempo e probabilmente nuora del famoso Marco Licinio Crasso, membro con Cesare e Pompeo del I triumvirato nel 59 a.C. Visitare questo **sito archeologico** non significa solo poter accedere al sepolcro di Cecilia Metella, ma anche passeggiare fra le stanze del castello (*castrum*) fatto costruire all'inizio del XIV dalla famiglia Caetani. Questa acquistò le terre della località in cui sorgeva il monumento (chiamata Capo di Bove per il fregio con teschi di bue che decora il mausoleo) e fece erigere una cinta muraria con all'interno una chiesa, un palazzo e un torrione, quest'ultimo alzato sulla mole della tomba romana. La parte abitativa della fortificazione, con i suoi tipici muri merlati e le **belle** finestre bifore, oggi ospita al proprio interno il "Museo dell'Appia", una raccolta di statue, sarcofagi, iscrizioni e rilievi provenienti dalla Via Appia Antica e relativi ai ricchi monumenti funerari che vi si affacciavano.



Manca il  
CONTESTO,  
via di grande  
transito  
commerciale e  
di trasmissione  
culturale



Manca il  
significato dei  
valori culturali,  
la costruzione  
del paesaggio  
archeologico



Eufrosino della Volpaia 1547 tav.178 Biblioteca Vaticana Ris. Stampe XIV 164

Medioevo:  
elaborato  
sistema di  
fortificazioni  
costruite spesso  
sui monumenti  
sepolcrali più  
antichi → Appia  
ancora un asse  
viario principale



Claude Lorrain, 1609

La fortificazione del *Castrum Caetani*  
bloccava almeno dal 1302 il  
proseguimento dell'Appia fino ai  
Castelli → si inizia a prediligere la via  
Latina, solo dal Seicento l'Appia torna a  
essere un asse di penetrazione della  
Campagna Romana



L'Appia del  
*Grand Tour*  
(XVI-XVII sec.):  
le rovine vs  
potenza del  
paesaggio  
naturale



Carlo Labruzzi nel 1789 illustra il  
Viaggio lungo l'Appia di  
Sir Colt Hoare



*Goethe in der Campagna*  
J.H.W. Tischbein, 1787

**1. DA PORTA SAN SEBASTIANO AL MAUSOLEO DI CECILIA METELLA I-III Miglio**

- 1 La Via Appia Antica subito fuori le Mura Aureliane
- 2 Prima Colonna Miliaria
- 3 Sepolcro di Geta
- 4 Ingresso alle Catacombe di San Callisto
- 5 Basilica di San Sebastiano
- 6 Tempio di Romolo e Circo di Massenzio
- 7 Mausoleo di Cecilia Metella dalla valle della Caffarella
- 8 Castrum Coetani



# ITEMI PROPOSTI

**■ Epoca Romana dal 509 a. C. al 553 d. C.**

1-4. Resti di sepolcri, 5. Monumenti funerari sotto il cavalcavia di Musmeci, 6. Basolato, 7. Sepolcro di Orazio, 8. Sepolcro di Geta, 9. Sepolcro di Priscilla, 10. Antica cisterna, 11. Tempio repubblicano, 12. Granai, 13. Grande sepolcro, 14. Sepolcro, 15. Sepolcro Gens Atilia, 16. Sepolcro Fulvio Massimo, 17. Mausoleo circolare di Piranesi, 18. Edicola colombario Libertini di Augusto, 19. Catacomba di Balbina, 20-26. Sepolcri, 27. Basolato, 28. Basilica Circiforme, 29. Colombario dei Libertini di Livia, 30. Sepolcro di Annia Regilla, 31. Ipogeo dei Cacciatori, 32. Catacombe di Domitilla, 33. Ipogeo di Vibia, 36. Catacomba dei Santi Marco e Marcelliano, 37. Catacomba dei Quattro Oranti, 39. Mausoleo dei Pomponii Graecini, 40. Catacombe di San Callisto, 41 e 44. Basolato, 42. Camera sepolcrale, 43. Catacombe della Santa Croce, 45. Necropoli della Torretta, 46. Sepolcro, 47. Mausoleo dei Calventii, 48. Sepolcro dei Cercennii, 49. Schola del Collegio di Silvano, 55. Catacombe di Pretestato, 56. Catacombe ebraiche di Vigna Randanini, 57. Villa dei Numisi, 58. Mausoleo presso la via Latina, 59. Catacombe di San Sebastiano, 60. Basilica di San Sebastiano, 61. Tomba ipogea nel tufo, 62. Antiche cave di tufo e pozzolana, 63 e 72. Basolato, 64. Catacombe, 65. Tempio di Romolo, 66. Mausoleo dei Servili, 67. Palazzo Imperiale, 68. Circo di Massenzio, 69. Ninfeo di Egeria, 70. Horti Manliani, 71. Ipogeo, 73 e 76. Sepolcro, 74. Tempio di Cerere e Faustina, 75. Tombe latine, 77. Villa Romana e Cisterna, 78. Mausoleo di Cecilia Metella, 79. Colombario Costantiniano, 80. Basolato.

**■ Epoca Medioevale dal 554 al 1492**

1. Chiesa Domine Quo Vadis, 2. Tor Marancia, 3, 4. Strutture medioevali, 5. Chiesa di Sant'Urbano, 6. Torre Valca, 7. Castrum Caetani, 8. Chiesa di San Nicola a Capobove.

**■ Epoca Moderna dal 1493 al 1814**

1. Prima colonna miliaria (copia), 2. Casale Tortonia, 3. Impianto seicentesco per la follatura della lana ex Cartiera Latina, 4. Casale dell'Acquataccio, 5. Casale cd di Priscilla, 6-7. Casale seicentesco, 8. Edicola del Cardinal Pole, 9. Casale, 10. Casale di Vigna Casale, 14. Casale della Vaccareccia.



# BIBLIOGRAFIA



## MEMORIA

1 Il quartiere Statuario (foto A. Lanzetta).

**L'Appia antica come luogo della memoria**. *Sic iter ad astra* "Questa è la via per le stelle": con tali parole, storpiando la nota citazione virgiliana<sup>2</sup>, il film-maker che accompagna la Quinta Armata commenta l'entrata trionfale dell'esercito americano a Roma lungo la via Appia Antica nel film *La pelle* di Liliana Cavani<sup>3</sup>. L'imprecisione nell'uso del riferimento classico è sintomatica di quella superficialità storica attribuita agli alleati in tutta la pellicola e dell'approccio sbrigativo a un sito archeologico talmente famoso da rappresentare il degno scenario del trionfo americano<sup>4</sup>. I vincitori vogliono legare il proprio nome ai personaggi più celebri dell'antichità e per questo i monumenti funerari che costeggiano la via divengono la tomba di Silla o di Cicerone fino ad arrivare a Giulio Cesare, unico nome che soddisfa le ambizioni del generale Mark Clark. La via Appia non è però solo un luogo storico, avulso dalle vicende contemporanee e oltre ai sepolcri celebri ne esistono di anonimi, conosciuti però come noti punti di ritrovo per le prostitute, dettaglio questo che non deve trasparire nella visione edulcorata da presentare alla stampa. In questo quadro, tratteggiato negli anni Quaranta e ripresentato al grande pubblico agli inizi degli anni Ottanta, ci sono tutti gli elementi che hanno reso celebre la via Appia e allo stesso tempo hanno contribuito al suo degrado negli ultimi decenni: da un lato la percezione diffusa che l'antica strada sia portatrice di un valore culturale prezioso e dall'altro il suo fraintendimento totale, per cui, se vengono riconosciuti monumenti eccezionali degni di ricordo e di salvaguardia, il resto è una serie di rovine senza importanza, che possono sparire o essere tranquillamente utilizzate a fini personali, a seconda della convenienza, senza che questo arrechi alcun danno alla cultura. In tal senso si possono leggere anche le parole di Antonio Cederna, quando nel suo primo articolo di denuncia sulle condizioni dell'Appia del 1953 lamenta:

Oggi l'antico è tollerato solo se, fatto a pezzi insignificanti, può essere ridotto a ornamento, a fronzolo, a servo sciocco delle "esigenze della vita moderna"<sup>5</sup>.